

Andrea Di Lenardo

RAPPORTI TRA ISRAELE E L'EGITTO NEL II MILLENNIO A.C.

Il 29 settembre, nell'ambito degli eventi dell'edizione 2017 di "Seguendo le tracce degli antichi" organizzata dalla Società Friulana di Archeologia, ho tenuto, presso la Torre di Porta Villalta a Udine, sede della Stessa, una conferenza – colgo qui l'occasione per ringraziare la prof.ssa Alessandra Gargiulo e il Presidente della Società – sui contatti e i rapporti culturali, religiosi, politici e militari tra l'Israele di II millennio a.C. e la terra dei faraoni, temi sui quali ho scritto i due saggi quivi presentati.

Mi sono occupato in particolare nel primo, *Israeliti e Hyksos*, dell'epoca dei Patriarchi biblici Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe, che ho messo in relazione con gli Hyksos, capi di gruppi di lingua semitica occidentale che costituirono la XV e la XVI dinastia d'Egitto¹, mentre nel secondo, *Exodus*², del contesto dell'Esodo di Mosè, che colloco verso la fine della XVIII dinastia, al termine del cosiddetto periodo eretico di Amarna, e dei possibili rapporti tra atonismo e religione mosaica³. Nel mio terzo saggio ho proseguito con la medesima metodologia occupandomi però dei secoli successivi all'Esodo e precedenti alla monarchia di Giuda e Israele. Questa mia ultima fatica letteraria è tuttavia stata pubblicata dopo la mia conferenza presso la Società Friulana di Archeologia e non ne ho pertanto trattato in tale sede⁴.

Per comprendere la formazione del monoteismo del popolo ebraico è necessario ripercorrere *in primis* la storia del popolo ebraico stesso. Questa storia dovrebbe essere narrata nel libro dei libri, la Bibbia, o almeno così si credeva fino agli inizi del XX secolo. Dal II dopoguerra, come reazione di ambienti intellettuali ai totalitarismi, interpretati da tali ambienti come espressione politica dell'irrazionalismo, si giunse a un iper-razionalismo che negava qualsivoglia valore di verità, non solo religiosa, di verbo rivelato, ma persino storica alla Bibbia. Questo stesso movimento di pensiero portò a una necessaria critica del cosiddetto "comparatismo selvaggio", tipico di antropologi

¹ DI LENARDO 2016.

² DE ANGELIS, DI LENARDO 2017 (2016).

³ FREUD 2013.

⁴ DI LENARDO 2017.

come James Frazer⁵ o Laurence Austin Waddell⁶, che prevedeva talvolta improbabili analogie e, ancor più, derivazioni, in una prospettiva evoluzionistica per cui una cultura o una forma religiosa dovesse derivare da un'altra più primitiva, escludendo così un ben più credibile intreccio di prestiti orizzontali. Reazione ne fu la negazione di qual si voglia possibilità di comparare. Ogni cultura diveniva così un'isola nell'oceano. La Bibbia, dal canto sua, parallelamente diveniva opera di *fiction* o racconto morale per i credenti.

Le scienze umane furono sottoposte fortunatamente a una grande revisione per esempio con la teorizzazione della nuova etnologia di Johannes Fabian, che sviluppa una critica del tempo antropologico, che porta seco un pregiudizio eurocentrico. La percezione della cultura altra era in precedenza di una società "primitiva", "aborigena" (*ab origine*), "selvaggia", posta concettualmente *prima* rispetto a quella dell'analista bianco, occidentale, cristiano in una prospettiva che ne è l'emblema dell'assolutamente altro, l'alieno, osservato diacronicamente nonostante l'effettiva sincronicità da un punto di vista del tempo oggettivo.

Io ritengo vada allargata la presente critica della diacronia pregiudiziale anche alle culture oggettivamente diacroniche rispetto all'osservatore, travolgendo un pregiudizio altrettanto eurocentrico quale è quello del positivismo, che pecca di soggettivismo tanto quanto il letteralismo biblico. È cioè d'uopo analizzare il mito senza prenderlo "alla lettera" da un lato, ma senza nemmeno negare *in toto* alla cultura studiata e alla sua espressione orale o scritta il diritto alla formulazione veritiera, in potenza, come invece si tende a fare negli ultimi decenni, diritto che viene calpestato in virtù del mero pregiudizio di superiorità soggettiva dettata dalla diacronia oggettiva.

Plaudo comunque al superamento negli ultimi anni dell'impossibilità comparativa che ha regnato per troppi anni, sempre restando giustamente fermo il rigetto per il c.d. "comparatismo selvaggio", ma aprendo alla possibilità di comparare culture ed elementi temporalmente e geograficamente prossimi, o comunque entrati in contatto.

Un tanto era necessaria premessa metodologica prima di esporre ora un sunto della mia teoria sul popolo del monoteismo, i figli di Israele.

⁵ FRAZER 2016 (1915).

⁶ WADDELL 1927; WADDELL 1930.

Pare che il gruppo tribale di Abramo, a causa di una carestia, si sia spinto fino all'Egitto, dove si erano via, via insediati sempre più elementi semitici occidentali. È in questa cospicua ondata migratoria – non una vera e propria invasione, a differenza di quanto dice, dal suo punto di vista egittocentrico, lo storiografo ellenistico e sacerdote sebennita Manetone⁷ – che deve collocarsi l'entrata in Egitto di Abramo e dei suoi discendenti alcuni anni più tardi, come Giuseppe, poi i suoi fratelli e suo padre Giacobbe.

In un apocrifo dell'Antico Testamento, Qeturah, moglie di Abramo, è indicata come figlia del Re del Deserto. Una tradizione dei *Midrašim* riferisce che Qeturah era figlia di un faraone. Giungiamo così agli Hyksos, grecizzazione dell'egiziano *heqa ḥaswt*, “capi delle terre desertiche straniere”, i quali erano faraoni (XV e XVI dinastia). Abramo era un principe, secondo il modo in cui lo appellano i principi ittiti a Ebron e regnò secondo il testo sacro etiope, così come suo figlio Isacco e Giacobbe figlio di Isacco. Sembrerebbe quindi che questo principe semita fosse un Piccolo Hyksos, cioè un faraone vassallo, che abbia sposato la figlia di un Grande Hyksos, presumibilmente il primo, Šalek, Salatis⁸ o Silites⁹. *Abramo* potrebbe coincidere con il faraone Hyksos *Maaybra Šeši*. Isacco è un nome che originariamente si presentava come *Yišaq-El*. Dopo *Maaybra Šeši* si trova *Sakal-Hel*, che potrebbe corrispondere a Isacco(-El), tanto più che il figlio e successore di Isacco era Giacobbe, anche questo in origine un teoforo (cioè un nome contenente quello di un dio), *Yakov-El*. E dopo *Sakal-Hel* venne proprio Merwserra *Yakob-Hel*. La coincidenza è davvero significativa.

Giacobbe-Israele, eponimo degli Israeliti, ebbe dodici figli e una figlia, secondo la Bibbia. Il fatto che anche Ismaele, figlio di Abramo e di Hagar, abbia avuto dodici figli, eponimi delle dodici tribù degli Ismaeliti, rende poco credibile questa affermazione. Comunque il primogenito di Giacobbe, a causa del proprio peccato, perse la primogenitura, che andò a Giuseppe, *vizir* del faraone. Secondo una fonte, Giuseppe fu *vizir* del faraone Hyksos chiamato nelle epitomi di Manetone¹⁰ Aphophis o Aphobis. Questo sovrano è attestato come l'*heqa ḥaswt* Apopi. Secondo un apocrifo dell'Antico Testamento, intitolato

⁷ MANETONE; FLAVIO GIUSEPPE a; EUSEBIO; SOFRONIO EUSEBIO GEROLAMO.

⁸ FLAVIO GIUSEPPE a; EUSEBIO.

⁹ GIORGIO SINCELLO.

¹⁰ MANETONE.

Giuseppe e Aseneth, alla morte di questo faraone, lo stesso Giuseppe, già *vizir*, divenne faraone. Alla morte di Giuseppe, salì al trono – evidentemente del solo Basso Egitto, l'Egitto settentrionale, dato che al tempo degli Hyksos il Paese del Nilo era diviso in due Stati indipendenti – il figlio del faraone precedente a Giuseppe e per il quale il Patriarca biblico era stato primo ministro, *vizir* appunto.

Effettivamente la guerra per l'espulsione degli Hyksos dall'Egitto da parte dei principi tebani iniziò sotto la XVII dinastia con la lotta di Seqenenra Tao contro Apopi. A Seqenenra Tao successe il fratello o figlio Kamose, che continuò la guerra, e a questi Ahmose, figlio di Seqenenra Tao. Dal *Canone reale* di Torino, un elenco di età ramesside dei re d'Egitto, si apprende che i Grandi Hyksos della XV dinastia furono sei. Purtroppo soltanto il nome dell'ultimo di questi è ancora leggibile, e ci appare come Khamudi. Ahmose concluse dunque la guerra, da vincitore, contro Khamudi. Pertanto Apopi deve essere stato il suo predecessore e figlio. L'apocrifo dell'Antico Testamento menzionato afferma chiaramente che Giuseppe fu posto sul trono perché il figlio del precedente faraone era troppo giovane. È plausibile quindi che Giuseppe, faraone della XVI dinastia dei Piccoli Hyksos, che fungevano da vassalli per i Grandi, non sia menzionato nel *Canone reale*. Apopi sarebbe dunque il sovrano sotto il quale Giuseppe avrebbe servito da *vizir*, mentre Khamudi il giovane successore di Giuseppe, nonché figlio di Apopi.

La tradizione ebraica infatti ricorda una precedente uscita di Israeliti dall'Egitto, precedente all'Esodo di Mosè, durante la quale la tribù di Ephraim, figlio di Giuseppe, uscì dalla terra del Delta del Nilo e si insediò in Canaan. Questo episodio cronologicamente e geograficamente combacia perfettamente con l'espulsione degli Hyksos dall'Egitto sotto Ahmose, che conquistò la loro capitale, Avaris, oggi Tell el-Dab'a, nel nord del Paese.

Gli Hyksos si rifugiarono così a Šaruhen, vicino all'odierna Gaza, dove furono cinti d'assedio dagli Egizi per tre anni, alla fine dei quali l'esercito del faraone deportò alcuni di loro come schiavi. Un tanto lo conosciamo grazie alle autobiografie tombali di due ufficiali dell'esercito faraonico di nome – entrambi – Ahmose, lo stesso *nomen* del sovrano stesso. Secondo Manetone, gli Hyksos superstiti andarono a fondare Gerusalemme, futura capitale del regno di Giuda.

Da un testo egizio che parla della genesi del conflitto tra Seqenenra Tao, faraone della XVII dinastia tebana, e Apopi, apprendiamo che gli Hyksos adoravano sopra tutti un solo dio. Erano cioè enoteisti, una "via intermedia" tra politeismo e monolatria. Il loro dio principale era la divinità più importante dei Cananei e dei Fenici, Baal, corrispondente al mesopotamico Bel, che significa "signore". In Egitto essi identificarono questo con Seth, in accadico Swtekh. Altre deità adorate dagli Hyksos erano Ra, Amon-Ra, Astarte, Anath, El/Hel, Reshef e Teshup/Teshub. A queste se Giuseppe fosse stato un Piccolo Hyksos e poi un Grande Hyksos come io ritengo, si aggiungerebbe Iah, dato che il suo nome "Yohseph" potrebbe racchiudere i nomi di due dèi egizi: "Ioh" o "Iah", dio della Luna, e "Seph", variante di Seth attestata anche in Manetone. Ciò farebbe del dio degli Israeliti il dio della Luna, chiamato ora con la parola egiziana per Luna, "Iah". Infatti, come si è detto in precedenza, Abramo visse proprio nelle uniche due città mesopotamiche dedite al culto, sopra tutti gli altri, della Luna, Nanna a Ur e l'equivalente accadico Sin a Kharran.

Disgregata l'entità territoriale-amministrativa Hyksos, gli Israeliti si costituirono in una varietà di tribù di pastori semi-nomadi dediti alla transumanza, di mercenari e di bande forse dedite a razzare. Sono attestati infatti in questo periodo e fino all'epoca di Amarna, che esamineremo a breve, gruppi di mercenari e briganti chiamati Hapirw o Habirw, nella terra di Canaan. La radice è la stessa di Ebrei o Abarim, dall'eponimo Hever, antenato di Abramo, tramite suo padre Terah.

Nel frattempo l'Egitto giungeva, con la XVIII dinastia inaugurata da Ahmose, all'apogeo del suo splendore e della sua gloria, con i sovrani Thutmosidi che si spinsero addirittura a conquistare la Mesopotamia. Si ha qui la massima espansione territoriale dell'impero egizio. Ad Ahmose successe il figlio Amenhotep I, a cui succedettero, nell'ordine Thutmose I, Thutmose II, Hatshepsut, Thutmose III, Amenhotep II, Thutmose IV e Nebmaatra Amenhotep III. Questi sposò Tiy, la Gran Sposa Reale, figlia di Yuya e di Tuta. Dalla coppia nacquero vari figli, tra cui Satamon, la primogenita, Thutmose, il principe ereditario, e Amenhotep IV. Thutmose morì prima del padre e quindi non giunse mai al trono. Gli successe invece il fratello minore Amenhotep IV, che, al quarto anno di regno (vi furono alcuni anni di coreggenza, in numero

tuttora dibattuto), mutò il proprio nome in Akhenaton e fondò, nel quinto anno, una nuova capitale, Akhetaton, "l'orizzonte di Aton", nel deserto, nel sito moderno di Tell el-Amarna, o, semplicemente, Amarna.

Akhenaton abbandonò il culto degli altri dèi all'infuori di Aton, l'Unico Dio, cancellò molti riferimenti al nome di Amon, il più importante dio del *pantheon* egizio, la cui città dedicata era proprio la capitale Waset, chiamata Tebe dai Greci. Sposò una principessa mittanica, una babilonese, Kiya, la Gran Sposa Reale Neferneferwaton Nefertjttj (Nefertiti) e una sua sorella, figlia di Amenhotep III e di Tiy. Da Nefertiti ebbe sei figlie, Merytaton, Maketaton, Ankhesenpaaton, Neferneferwaton *tasherit*, Neferneferwra e Setepenra. Da Kiya ebbe Kiya *tasherit*. Da una sua sorella ebbe Tutankhaton. Sposò inoltre la primogenita e la terzogenita, le uniche sue figlie che non morirono in giovane età, Merytaton e Ankhesenpaaton, le quali gli generarono rispettivamente Merytaton *tasherit* e Ankhesenpaaton *tasherit*. Merytaton andò in seguito in sposa al successore di Akhenaton, Smenkhkara.

L'Inno ad Aton, scritto sulle pareti della tomba inutilizzata del *vizir* Ay ad Akhetaton, appare, per le moltissime similitudini, la versione da cui il Salmista attinse per scrivere il centoquattresimo Salmo biblico. L'egittologo Arthur Edward Pearse Brome Weigall¹¹, il padre della psicanalisi Sigismund (detto Sigmund) Schlomo Freud¹², l'egittologo prof. Jan Assmann¹³ dell'Università di Costanza e molti altri hanno sottolineato le numerose analogie tra la religione di Mosè e quella di Akhenaton, adoratore di Adonay l'uno, di Aton l'altro.

Akhenaton regnò per diciassette anni, concentrò la sua attività sulla politica interna, sulla religione, l'edilizia e la riforma dello stile artistico, ora impregnato di un forte realismo combinato con i significati simbolici della nuova religione che si volevano veicolare. Per quanto concerne la politica estera, essa prestò il fianco alle incursioni di semi-nomadi Šasu e Hapirw nei domini siro-palestinesi formalmente sottoposti all'Egitto. Represse invece una rivolta in Nubia, anch'essa territorio conquistato dai faraoni dal tempo di Ahmose, nel dodicesimo anno di regno, incaricando dell'operazione di polizia il viceré di Nubia, Thutmose.

¹¹ WEIGALL 2000 (1923).

¹² FREUD 2013.

¹³ ASSMANN 2000.

La sua rivoluzione religiosa durò tredici anni, dal quarto al diciassettesimo. Non sono ancora note le cause della morte. Il suo corpo fu sepolto ad Akhetaton e poi tradotto a Tebe, nella Valle dei Re, esattamente nella tomba KV55, ove KV sta per *Valley of the Kings*. Potrebbe essere morto per l'epidemia di peste e di influenza suina che mieterono molte vittime ad Amarna e presumibilmente anche nella famiglia reale, considerando le numerose morti negli ultimi anni di regno di Akhenaton, che comprendono Tiy, la regina madre, Kiya, Maketaton, Neferneferwaton *tasherit*, Neferneferwra e Setepenra, e forse anche la bella Nefertiti, ancora viva nel sedicesimo anno di regno del marito, ma forse deceduta nel diciassettesimo e ultimo. Pare, secondo gli egittologi Nicholas Reeves e Zahi Hawass, che Nefertiti stessa abbia regnato con il marito come faraone correggente¹⁴.

Mosè, secondo Manetone, fu un sacerdote egizio del culto del Sole in Egitto per un periodo di tredici anni sotto il regno di un faraone di nome Amenofi, prima di abbandonare con i suoi correligionari, di cui molti lebbrosi, la terra natia per recarsi nella terra di Canaan. Secondo le *Antichità giudaiche* di Flavio Giuseppe, Mosè fu incaricato dal faraone di reprimere una rivolta in Nubia e ottenne il governo della stessa. Qualche anno dopo questo fatto morì il faraone che lo aveva incaricato dell'operazione di polizia contro i Nubiani e salì al trono il suo successore. Mosè si scontrò con il nuovo faraone e vi furono, secondo le tradizioni ebraiche, mesi di trattative, dopo i quali Mosè e i suoi correligionari uscirono dall'Egitto verso Canaan. Secondo la tradizione islamica, il faraone morì inseguendoli, quindi deve aver regnato per qualcosa come un anno e mezzo, due.

La rivoluzione atoniana durò proprio tredici anni sotto Akhenaton e comportò il culto del dio del Sole Aton, il disco solare. Akhenaton, come già detto, fece sedare un'insurrezione nubiana, nell'odierno Sudan, a un uomo di nome Thutmose, il cui diminutivo era Mose, nome egiziano e non ebraico. Mose è attestato in vari testi egiziani. Questo fatto si ebbe nel dodicesimo anno di Akhenaton. Dopo cinque anni egli morì, e gli successe Smenkhkara, che nel nome non ha riferimenti ad Aton, il che potrebbe suggerire un primo tentativo di tornare verso posizioni meno radicali o addirittura più vicine al culto di

¹⁴ QUILICI, HAWASS 2017.

Amon-Ra di Tebe. Quello di Smenkhkara fu un periodo di transizione durato un anno e mezzo, due, dopo il quale evidentemente Smenkhkara morì, e gli successe Tutankhaton, figlio di Akhenaton e di una sorella del padre (anch'ella figlia di Amenhotep III e di Tiy), che ripristinò il culto di Amon, come attestato dalla *Stele della restaurazione*, e cambiò il suo nome da Tutankhaton a Tutankhamon. Parimenti la sua Gran Sposa Reale Ankhesenpaaton, figlia di Akhenaton e di Nefertiti, cambiò nome in Akhesenamom. Prima di sposare il suo fratellastro pare avesse sposato il padre. Tutankhamon e Ankhesenamom non ebbero eredi.

Morto Tutankhamon a diciannove anni per una frattura al ginocchio, complicata dalle pare ereditarie causate dai numerosi incesti della XVIII dinastia, successe al faraone bambino, sepolto nella KV62, il *vizir* Ay, che pare abbia preliminarmente sposato la vedova Akhesenamom. Ay era forse nonno e probabilmente prozio di Ankhesenamom, perché molti egittologi lo ritengono figlio di Yuya e di Tuya, fratello di Tiy e padre di Nefertiti. Già anziano, morì dopo appena quattro anni di regno. Gli successe il generale Horemheb, capo dell'esercito sotto Tutankhamon. Horemheb sposò Mutnodjemet, presumibilmente figlia di Ay avuta da una moglie precedente la sua probabile Gran Sposa Reale, nipote e pro-nipote Ankhesenamom. La durata del suo regno è ancora dibattuta. Con lui si estingue la XVIII dinastia, che, dal punto di vista dei vincoli di sangue, si era già estinta con Tutankhamon. A succedergli il designato generale del Delta nilotico Pramesse, poi Ramesse I, fondatore della XIX dinastia, senza alcun legame con la casa reale. Già anziano, morì dopo un solo anno di regno, lasciando il trono a Sethi I. Con lui si ebbe finalmente una situazione di stabilità, e il suo figlio e successore, il celebre e glorioso Ramesse II regnò per più di sessant'anni di regno. Con i successivi Merenptah e Ramesse III fu l'ultimo grande faraone dell'antico Egitto.

Tornando a Mosè, si è detto che, secondo quanto riferito da Manetone, egli visse come sacerdote del Sole in Egitto per un periodo di tredici anni. Il riferimento ai tredici anni di supremazia del culto del disco solare Aton sotto Akhenaton sono evidenti. Il faraone che regnò durante questo periodo si chiamava Amenofi, secondo Manetone. Amenofi, Amenophis in greco, è l'ellenizzazione del nome Amenhotep, portato da quattro sovrani della XVIII

dinastia. Per comprendere di quale si tratta è necessario incrociare i dati forniti da Flavio Giuseppe, secondo cui tale faraone combatté contro i Nubiani, e quelli forniti da Manetone, secondo cui gli Hyksos, espulsi due secoli prima, attaccarono i domini nord-orientali dell'Egitto. Dei quattro Amenhotep, il I, figlio di Ahmose, il II, figlio di Thutmose III, il III, figlio di Thutmose IV, e il IV, che cambiò nome in Akhenaton, figlio di Amenhotep III, soltanto uno si scontrò sia contro i Nubiani che contro gli Asiatici, e questi fu proprio Amenhotep IV/Akhenaton. Nelle lettere di Amarna infatti si sono trovate epistole dei vassalli di Akhenaton che chiedevano aiuto al sovrano contro le incursioni degli Hapirw.

Mosè pertanto deve essere vissuto sotto Akhenaton. E deve essere identificato con il Thutmose che, al pari del Mosè di Flavio Giuseppe, represses una rivolta in Nubia e governò questa zona. Dopo qualche anno, il tempo di generare due figli, Gershom ed Eliezer, Mosè seppe che il faraone, quindi Akhenaton, era morto. Si scontrò con il suo successore, Smenkhkara, il quale morì inseguendo i correligionari egizi di Mosè e gli Asiatici/Hyksos/Israeliti che si erano uniti a lui, forse come mercenari, morendo secondo la tradizione islamica in quello che la Bibbia chiama *Yam Suph*, che va tradotto letteralmente come "mare di giunchi", una zona paludosa, e non come Mar Rosso. Il fatto che si fosse in una zona di stagni è suggerita anche dal fatto che, sempre secondo la tradizione islamica, il re dell'Egitto morì con della terra in bocca, fatto probabile in una zona paludosa, ma non in mare aperto.

Altri elementi che fanno propendere per questa ipotesi sono la frequenza di nomi egizi nelle tribù a capo degli Israeliti, vale a dire quella di Levi e quella di Giuda. Mi riferisco a nomi come Mosè (il nome egizio Mose), Osarseph (altro nome di Mosè secondo Manetone, il quale specifica che viene da Osiride – va aggiunto che la parte finale -seph è una variante di Seth), Miriam (forse dall'egizio Merytamon, "amata da Amon": la -t- più tardi in egiziano cadde e pare non si pronunciasse ma servisse solo come serinenza femminile singolare), Merari (Meryra II, "amato da Ra" era un funzionario di Akhenaton), Hur (cfr. il nome del dio egizio Horo), Mered (cfr. Miled, marito di una principessa egizia secondo le cronache irlandesi che fanno riferimento all'Esodo di Mosè), Aronne (in ebraico *standard* Ahàron, in ebraico tiberiense 'Ahārōn,

forse da Har, variante di Horo, e -on, associato alla luce solare, nome della città di Eliopoli, dedica al culto del Sole), Amminadab o Aminadab (cfr. Amenhotep, da nome del dio Ammon o Amon), Eliezer ed Eleazar (nomi portati da un figlio di Mosè e da uno di Aronne, forse da El, "dio" in ebraico + Asar, variante di Osiride, attestato, come Àsar anche come padre di Abramo nel Corano, a differenza del Terah del Libro della Genesi), Adonay, "mio signore/Adon" (accostato da S. Freud ad Aton¹⁵), ecc.

Sia l'atonismo che l'ebraismo nascono già come contro-religioni, in contrapposizione, cioè, ad altri culti precedenti, in particolare quello dell'ariete Amon. Nel Libro dell'Esodo si trova il sacrificio degli agnelli, in evidente sfregio ad Amon. Altro animale sacrificale ebraico era il toro, anch'esso sacro a un dio egizio, Hapi. Aronne e altri Israeliti, uccisi dai Leviti di Mosè (Aronne fu risparmiato) si costruirono un simulacro aureo di un vitello, il famoso "vitello d'oro", palese effigie di Hapi. Ancora secoli dopo, secondo la Bibbia, i re di Israele si costruivano vitelli d'oro da venerare.

Inoltre sia Aton che Adonay erano un "Unico Dio", ma in entrambi i casi non si può parlare di un vero e proprio monoteismo, dato che in Aton confluirono aspetti di altri dèi come Šw o Ra, presente per es. nel *praenomen* dello stesso Akhenaton, "Waenra", "l'unico di Ra", oltre che in quello delle sue ultime due figlie avute dalla Grande Sposa Reale, Neferneferwra, "bella tra le belle di Ra" e Setepenra, "scelta da Ra".

Lo stesso si può affermare per l'ebraismo, in cui confluirono una pluralità di divinità o di tratti delle stesse nell'Unico Dio dell'ebraismo e poi del giudaismo o quanto meno in suoi epiteti, caratteristiche, miti, ecc. Nelle versioni mesopotamiche della storia del Diluvio Universale per es., c'è un dio che manda la calamità e uno che salva un uomo con la sua famiglia, vale a dire Enlil, che manda il Diluvio, ed Enki che salva l'uomo. Nella stessa Bibbia si parla dell'adorazione da parte degli Ebrei – non solo di alcune singole persone, ma da parte delle massime autorità dei regni di Giuda, a sud, e di Israele, a nord – di altre deità: Salomone, re di Giuda e Israele secondo la Bibbia (ma ci sono forti dubbi che i due regni siano veramente mai stati uniti¹⁶) fa costruire un altare ad Astarte, i re di Israele adorano vitelli d'oro, Ezechia, re di Giuda,

¹⁵ FREUD 2013.

¹⁶ LIVERANI 2012.

vieta il culto di Baal e i pali sacri di Astarte, usanze evidentemente ben radicate, suo figlio e successore Manasse erige invece altari a Baal, costruisce altari per la religione babilonese in due cortili del Tempio di Gerusalemme, sacrifica alcuni dei suoi figli facendogli passare attraverso il fuoco, pratica la magia, ricorre alla divinazione e promuove lo spiritismo, suo padre Ezechia, re di Giuda, ecc.. Tutti questi aspetti sono confermati dall'archeologia e dall'epigrafia: sono infatti state rinvenute iscrizioni riguardanti Yahweh posto in una triade divina con El (che poi diventerà un altro nome dell'Unico Dio biblico) e Baal, il sommo dio degli Hyksos, e dedicate a Yahweh e alla «sua Ašerah», cioè a sua moglie Astarte. El, altro nome del Dio ebraico, era marito di Astarte e padre di Baal e di Anat per i Cananei. Gli Hyksos, oltre a Baal, come già accennato, adoravano anche Astarte e Anat. In un testo ugaritico Baal viene chiamato «Cavaliere delle nubi», lo stesso identico epiteto riferito a Yahweh nel Libro dei Salmi, attribuito a re Davide di Giuda e Israele. L'elenco potrebbe continuare per molto.

Io ritengo che i primi capitoli della Genesi siano tratti dall'*Enûma Eliš*, dalla storia di Adâpa e Khâwâh mesopotamici e dall'*Epopèa di Gilgameš*, in cui al posto di «YHWH» ci sono Enki ("signore della Terra"), Enlil ("signore del vento") e Nîn-khursag ("signora delle colline").

Ma ritengo che questa fonte mesopotamica sia più tarda delle tradizioni orali, egizie le più antiche e cananee le meno antiche, e che vi si abbia attinto dalla Biblioteca di Babilonia durante l'Esilio.

Penso che le origini della religiosità ebraica siano sì da ricercarsi in Mesopotamia, comunque, ma non per i miti dell'inizio del Libro della Genesi, che coincidono troppo con quelli mesopotamici (anche per dettagli numerici, i dieci prima del Diluvio, o il corvo e la colomba inviati dall'Arca, ecc.) per essersi tramandati oralmente dal tempo di Abramo. Molto più probabile che siano divenuti accessibili con le deportazioni in Mesopotamia di Israeliti e Giudaiti alla metà del I millennio a.C., pur essendo, secondo me, Abramo esistito realmente come adoratore del dio della Luna Nanna/Sin.

In ogni caso pare che l'Unico Dio sia il risultato di un articolato processo di teocrazia riguardante diverse divinità: Enki, Enlil (dei quali già si è detto in relazione alla versione del Diluvio da cui gli scribi ebrei probabilmente attinsero

durante la cosiddetta Cattività Babilonese), Saturno, Yurba (dèi, di cui il primo del Sole, adorati da Abramo secondo i Mandei), Baal, Seth, Iah, Nanna, Sin, Aton, Adon, Adonay, El e Yahweh. El/Yahweh per la religione della terra di Canaan era inserito in un contesto familiare, con moglie (Astarte) e figli, un maschio e una femmina (Baal e Anat).

A rafforzare il nesso con il culto solare di Aton, aggiungo ancora che vi sono tracce di un culto di un dio solare precedente alla redazione finale del Tanakh, la Bibbia ebraica, "declassato" a eroe nazionale. Sto parlando di Sansone, il cui nome in ebraico significa "piccolo Sole" (Šimšon). Egli traeva la forza dai suoi capelli, il che ricorda il potere dei raggi, i "capelli" del Sole, una leggenda che giungerà fino a quella dei Merovingi, i Re Taumaturghi, che avrebbero tratto i loro poteri sovranaturali dai capelli, che non tagliavano mai. Infine, Sansone nacque a Beth-Šemeš, che in ebraico significa proprio "dimora del Sole". Il dio accadico del Sole si chiamava Šamaš, Utu in sumerico, ed era figlio di Nanna/Sin.

Se il mio primo libro, *Israeliti e Hyksos*, si occupava della prima parte di questa ricostruzione, l'identificazione fra Patriarchi e Hyksos e il "primo Esodo", quello della tribù di Ephraim, il mio secondo, *Exodus*, tratta, invece, del contesto dell'Esodo di Mosè verso la fine della XVIII dinastia e gli intensi legami tra atonismo e monoteismo mosaico.

Ciò che ho cercato di fare è stato andare oltre la Bibbia, come intitola l'opera in punto del prof. Mario Liverani¹⁷, analizzando la narrazione del Tanakh (Torah, profeti, salmi, libri di saggezza e annali detti storici, veterotestamentari), andando oltre il libro stesso, cercando un nucleo storico che può avere dato nome, per esempio, al secondo libro della Bibbia.

Quello che ho cercato di fare è stato prendere da un lato la Bibbia e capire che cosa di questa, per quanto concerne il II millennio a.C. in particolare, epoca più ardua da analizzare – per il I millennio i dati certi sono molti di più –, abbia a che fare con la Storia e che cosa con una ricostruzione teologica¹⁸. Andare oltre la Bibbia dunque significa avvicinarsi a essa, penetrarne il testo, sottoporla a un approccio filologico, verificarne o falsificarne le affermazioni.

¹⁷ LIVERANI 2012.

¹⁸ SATLOW 2015.

La mia è dunque un'opera di comparazione tra il mito biblico e il contesto storico e archeologico del Vicino Oriente antico in senso esteso, ciò che gli studiosi angloamericani esprimono una bella espressione che è quella di *Greater Mesopotamia*. Io penso, infatti, come è tendenza negli ultimi anni, da parte degli accademici, studiosi del Vicino Oriente, che sia impossibile comprendere la storia, la metodologia o la cronologia di una cultura senza confrontarla con quelle vicine.

Questo ci permette di capire quando è avvenuto un evento, come si fa normalmente per il millennio successivo, per esempio nel caso della presa, da parte degli Assiri, di Lakiš, la più grande fortezza della Giudea di I sec., oggetto di scavo archeologico dal 1973 fino al 1994 da parte di David Ussishkin¹⁹. Senza i riferimenti epigrafici assiri che l'archeologia ci ha restituito sarebbe stato impossibile collocare questo evento biblico cronologicamente.

Ecco dunque come sia fondamentale studiare la narrazione religiosa ebraica con un approccio comparativista che permetta di capire se, dietro alla narrazione biblica, vi sia parzialmente un nucleo storico, a cui si sovrappongano valori, ideologia di altre epoche, e perché.

Un esempio ne è l'Esodo, che io ritengo il ricordo di più eventi verificatisi nel II millennio, di cui in particolare la genesi della citata contro-religione mosaica²⁰, come la definisce l'egittologo prof. Jan Assmann, la quale si oppone, come l'atonismo, a ciò che considera l'idolatria cananea (ma non solo), nel primo caso, ed egizia nel secondo, racconto che però è altresì carico del sentimento di quanti vissero il ritorno in Giudea dopo la Cattività Babilonese.

In conclusione, dal momento che buona parte della Siria-Palestina nel II millennio era spesso sottoposta all'influenza egizia, è al fertile "vicino di casa" nilotico che ho ritenuto di guardare con maggior attenzione per tentare il mio percorso di comparazione tra storia, archeologica ed epigrafia, da un lato, e mito e religione, dall'altro.

Bibliografia essenziale

Assmann J. 2000, *Mosè l'egizio. Decifrazione di una traccia di memoria*, Milano, Adelphi.

¹⁹ USSISHKIN 1983, pp. 160-163; USSISHKIN 2004.

²⁰ ASSMANN 2000; ASSMANN 2011.

Assmann J. 2011, *La distinzione mosaica ovvero Il prezzo del monoteismo*, Milano, Adelphi.

Atti degli apostoli, in C.E.I. 2009 (2008) b.

Burnett J.S. 2001, *A Reassessment of Biblical Elohim*, Atlanta, SBL Dissertation Series.

Conferenza Episcopale Italiana, C.E.I. (a cura di), 2009 (2008) a, *La Sacra Bibbia*, vol. I, Milano, Mondadori.

Conferenza Episcopale Italiana, C.E.I. (a cura di), 2009 (2008) b, *La Sacra Bibbia*, vol. III, Milano, Mondadori.

De Angelis A. 2017 (2016), Di Lenardo A., *Exodus. Dagli Hyksos a Mosè: analisi storia sull'Esodo biblico*, Tivoli (Rm), Altera Veritas.

Di Lenardo A. 2016, *Israeliti e Hyksos. Ipotesi sul II Periodo Intermedio e la sua cronologia*, Patti (Me), Kimerik.

Di Lenardo A. 2017, *Le guerre nascoste dalla Bibbia. La confederazione dei Nove Archi*, Eterne Verità.

Enciclopedia della Bibbia, Ed. LDC, vol. II, coll. 1289-1290.

Eusebio, *Cronaca*.

Evemero, *Storia sacra*.

Flavio Giuseppe, *Contro Apione*.

Frazer J. 2016 (1915), *Il ramo d'oro*, Newton Compton, Roma.

Freud S. 2013, *L'uomo Mosè e la nascita della religione monoteistica*, Torino, Bollati Boringhieri.

Giorgio Sincello, *Selezione di cronografia*.

Izre'el Sh., *Amurru Akkadian. A Linguistic Study*, vol. I.

Joüon P., Muraoka T. 2008, *A grammar of Biblical Hebrew*, Sub. Bib. 27.

Krauss R. 1978, *Das Ende der Amarna-Zeit*, Gerstenberg, Hildesheim.

Libro della Genesi, in C.E.I. 2009 (2008) a.

Liverani M. 2012, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*, Roma-Bari, Laterza.

Manetone, *Storia d'Egitto*.

Meyer E. 1904, *Ägyptische Chronologie*, Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Lipsia, Hinrichs.

Pharaonic King-Lists, Annals and Day-Books. A Contribution to the Study of the Egyptian Sense of History 1986, Missisauga, Benben Publications.

- Quilici B., Hawass Z. 2017, *Enigma Nefertiti. Il più grande mistero dell'antico Egitto*, Mondadori.
- Rainey A.F., *Canaanite in the Amarna Tablets*, vol. I, Leiden, Brill.
- Redford D.B. 1970, *The Hyksos Invasion in History and Tradition*, in «Orientalia», XXXIX.
- Röllig W. 1959, *El als Gottesbezeichnung im Phönizischen*, in von Kienle R., Festschrift Johannes Friedrich.
- Satlow M.L. 2015, *E il Signore parlò a Mosè. Come la Bibbia divenne sacra*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Sofronio Eusebio Gerolamo, *Cronaca*.
- Tabor J.D. 2009., *La dinastia di Gesù*, Casale Monferrato (Al), Piemme.
- Ussishkin D. 1983, *Excavations at Tel Lachish 1978-1983, second preliminary report*, in «Tel Aviv», vol. X, n. 2.
- Ussishkin D. 2004, *The Renewed Archaeological Excavations at Lachish (1973 – 1994)*, vol. IV, Tel Aviv, Tel Aviv University.
- Waddell L.A. 1927, *Sumer-Aryan Dictionary. An Etymological Lexicon of the English and other Aryan Languages Ancient and Modern and the Sumerian Origin of Egyptian and its Hieroglyphs*.
- Waddell L.A. 1930, *Egyptian Civilization Its Sumerian Origin and Real Chronology*.
- Weigall A. 2000 (1923), *The Life and Times of Akhnaton*, Cooper Square Press.